

# Niccolò Fabi

Intervista  
di Lucio Nocerenti

## Una somma di piccole cose

Foto di Shrin Amini



**Con Niccolò ci incontriamo a Milano negli uffici della Universal in occasione dell'uscita del suo ultimo cd, *Una somma di piccole cose*. Nove tracce scritte suonate e registrate tra la fine del 2015 e l'inizio del 2016 a Campagnano di Roma dove l'artista vive lontano dai rumori della città. Lui stesso ci racconta questa nuovissima e godibilissima "fatica".**

**Q**uesto nuovo lavoro mi sembrava la conseguenza più naturale dopo il tripudio di condivisione e di lavoro corale e collettivo con Daniele Silvestri e Max Gazzè, *Il padrone della festa*. Siamo stati due anni insieme, abbiamo scritto insieme, abbiamo vissuto da compagni; il nostro modo di essere musicisti, divertentissimo, deresponsabilizzante in qualche modo, perché comunque sei un terzo di un gruppo. Tutti noi venivamo da gruppi, quindi eravamo estremamente a nostro agio nell'essere parte di una band. Dopo tanta concitazione insomma, mi piaceva l'idea di fare una fotografia di altro tipo, più silenziosa, approfittando comunque dell'attenzione che questo progetto a tre aveva inevitabilmente attirato su di me in un momento alto della mia carriera, forse il più alto da quando ho cominciato, così ho deciso di farmi un regalo per sfruttare questo privilegio.

**E' un disco, come tu stesso lo hai definito, composto, nella sua apparente semplicità, da piccoli trattati di anatomia psicologica. Le canzoni sono intese come farmaco contro il disagio sociale e la sofferenza.**

• Si, è vero, e aggiungo che è il disco che fino ad adesso non avevo forse avuto il coraggio di fare. Non c'è alcun tipo di diaframma tra la scrittura e la pubblicazione. Per fare un disco normalmente entri in uno studio e svolgi alcune operazioni tecniche che possono allontanarti dall'essenza e dalla sostanza delle canzoni. Possono sottrarre. Quante volte era successo, non solo a me, che ascoltando i provini di alcune canzoni uno dicesse "ah che bello, questi provini avevano una magia che poi il disco ha perduto perché si è entrati in un'ottica più produttiva". Come se fare un disco fosse una cosa diversa dal fare canzoni. Quindi *Una somma di piccole cose* è quello che si può definire una serie di provini realizzati in due mesi in una casa di campagna registrando di getto quello che mi veniva da scrivere e da suonare.

• **Del tuo precedente lavoro, con Silvestri e Gazzè, *Il padrone della festa*, preferisci il cd che avete realizzato in sala, oppure il cofanetto live cd + dvd (con contenuti speciali)?**

• Il valore del nostro incontro è indubbiamente più nel concerto che nel disco registrato in sala. Abbiamo unito sul palco il desiderio di divertirci noi, e il piacere di intrattenere il pubblico che non si è mai annoiato di tre ore di musica, con cambi continui del centro di attenzione.

• Il disco in sala è servito come approfondimento della nostra conoscenza. Comunque non si è trattato di fare una tournée insieme per mettere insieme tre tipi di pubblico.

• **Ron mi ha confessato che dopo aver duettato con vari artisti, torna a casa e ha una grande voglia di creare musica.**

• **Questo vale anche per te?**

• Certo, è inevitabile. Parlando con Daniele e ascoltando il suo disco, mi è rimasto anche l'eco di quello che ci siamo detti e delle cose che abbiamo fatto insieme. Sai, quello del cantautore puro rischia di essere un mestiere solitario; cadi in quegli automatismi che ti portano ad avere una